Anno VIII-1855-N.311

L'OPINIONE

Lunedì 12 novembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12			
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13			
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16			
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17			
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18			

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 11 NOVEMBRE

LA BANCA SARDA E LA BANCA NAZIONALE

Chi saprebbe darci notizie della banca sarda? I registri di soscrizione furono aperti nell'isola di Sardegna, ed a Torino ed a Genova, da dieci mesi, i vantaggi dell'istituzione furono svolti, esposti, e quasi quasi ingranditi, e tuttavia non se n'è più udito parlare. Il silenzio pur troppo ci avverte che le speranze furono deluse, che in Sardegna si raccolsero pochissime azioni, ed i banchieri delle altre provincie ricusarono di concorrere all'erezione della banca, vedendo che i possidenti dell'isola prestarono un sussidio insufficiente o nullo.

Le parole di associazione privata, d'iniziativa personale, di riunione degli sforzi individuali sono bellissime, se esprimono una condizione reale degli stati, o se sono comprese da coloro che possono attuare i consigli e dimostrare come, volendo, l'ingerenza governativa possa diminuire e crescere quella dei privati; ma se non si comprende l'eccellenza dell'attività privata e la superiorità dell'associazione sulla separazione e l'isolamento, i progetti più seducenti abortiscono ed isteriliscono le più utili imprese.

L'isola di Sardegna non manca soltanto di braccia al lavoro e di sicurezza, ma di istruzione e di credito. Le sue ricchezze naturali, che sono copiose ed incalcolabili, giacciono neglette non per altro che per essere la popolazione insufficiente al lavoro, indifferenti coloro che nell'isola stessa avrebbero mezzi e debito di promuovere i miglioramenti adatti ad accrescere la produzione, ad agevolarne la vendita e ad inspirare fiducia.

Noi abbiamo sempre uditi parecchi sardi accusare il governo di trascurare l'isola e vantare che se avessero più estesa libertà di amministrazione potrebbero meglio giovare ai proprii interessi. Dall'esito che ebbero parecchi progetti ci è lecito dubitarne: in parole tutto si presenta sotto aspetto seducente; ma le parole son parole ed i paesi per progredire hanno bisogno di fatti. Ora di fatti non ne vediamo di molto incoraggianti nell'isola, poichè un'istituzione di tanta importanza qual è una banca di circolazione e di sconto, non vi ha trovati fautori ed appoggio.

Gl'inglesi e gli americani appena riescono a costituirsi in piccola colonia, si adoperano ad istituire una banca. È questo lo stabilimento che si erige dopo la chiesa, la scuola ed il giornale. Essi sono così avvezzi al credito e ne apprezzano sì bene l'efficacia per lo sviluppo tanto del commercio quanto dell'agricoltura, che crederebbero di essere privi dello strumento più importante del traffico se non sorgesse tosto la banca. Egli è così che nelle colonie d'Australia le banche sono numerose, hanno una circolazione copiosa, e contribuirono alla pubblica prosperità ed all'aumento della produzione in modo mirabile.

Anche le colonie francesi si vantaggiarono molto per l'istituzione delle banche. La Martinica, la Guadalupa, la Guiana ed il Senegal non contano che 350,000 abitanti ed hanno floride banche, le quali, adattate al commercio locale, non solo fanno sconto di lettere di cambio, ma anticipazioni sopra obbligo di raccolti pendenti o dichiarazioni di deposito di merci ed anco di derrate caricate per l'Europa. La loro istituzione ha fatto diminuire gli interessi degli imprestiti privati fino al 6 p. 0/0 e valse ad estendere gli scambi coll'Europa, mediante un'azienda centrale che quelle banche hanno a Parigi.

Il governo sembrava prevedere che il concorso privato nell'isola di Sardegna non avrebbe favoreggiato la banca, ed è perciò che fino dal 1853 pensava di erigervela mediante l'intervento dello stato e della banca nazionale. Ora che i fatti confermarono pur troppo le previsioni, vorrebbesi indurre la banca nazionale a stabilire in Sardegna una sede succursale. Sarebbe il miglior modo di risolvere il problema e troncar la quistione, perchè si eviterebbero le principali difficoltà che attraversano una sì benefica istituzione per l'isola.

Ma altre difficoltà vi sono indipendenti dall'isola e non ultima quella, se la banca nazionale abbia interesse ad istituire una succursale nell'isola.

In Sardegna le istituzioni di credito debbono essere erette con un ordinamento speciale, affinchè possano recar cospicui vantaggi. Ei conviene che desse si propongano di soccorrere anche direttamente all'agricoltura, facendo anticipazioni sopra le derrate, adoperandosi pei pagamenti e le girate di valute fra il continente e l'isola, prestando insomma i servigi che i privati non possono rendere che in parte e con incremento di spesa. Una succursale della banca nazionale non potrebbe quindi esservi stabilita come quelle di Vercelli, di Nizza e di Alessandria: amministrata secondo regole speciali, bisognerebbe che fosse, se non separata, almeno distinta dalle altre per le sue operazioni.

È ciò possibile? Non ne dubitiamo; però gli statuti della banca non acconsentendolo, fa mestieri di modificarli e di ottenerne l'autorizzazione non solo dal ministro delle finanze, ma dal parlamento.

Trattandosi d'uno stabilimento destinato a favoreggiare lo sviluppo del commercio dell'isola di Sardegna, il parlamento non si opporrà, ma poichè si ha da riformare lo statuto della banca, non sarebbe opportuno di investigare se non convenga di allargarne le basi?

La banca, come è presentemente, non presta all'industria ed al traffico che servizi ristretti. L'influenza sua non debbesi misurare soltanto dalle sue operazioni dirette, da'suoi sconti e dalla sua circolazione, ma benanco dall'altezza dell'interesse degli sconti de' banchieri privati. Se dessa ha mezzi di soddisfare a'bisogni del commercio, lo sconto privato rimane discreto, perchè i banchieri che hanno danaro in cassa o facilità di sconto alla banca nazionale, sono ben lieti d'impiegar fruttuosamente quello e di giovarsi del proprio credito, invece che essendo gli sconti della banca ristretti e difficili, i banchieri fanno pagar caro i servigi che rendono, e mettono gl'industriali ed i negozianti in angustie ed impacci.

Se questa situazione fosse transitoria, come si osserva in altre banche di Europa, sarebbe forse prudente di non far cangiamenti ed attender fiduciosi che venga meno la crise. Ma siccome la crise della banca nazionale è complicata da speciali contingenze e perdura da tre anni all'incirca, è ragionevole il credere che vi siano vizi organici da correggere e rimedi da applicare.

Il sig. Michele Chevalier, in un secondo articolo intorno alla banca di Francia, avverte che ad accrescere alla banca i mezzi di giovare al commercio ed alle imprese, contribuirebbe il *legal tender*, ossia il corso legale de' biglietti. È ciò che il ministro Cavour proponeva nel 1853 per la banca nazionale, e che era lo spediente migliore ad evitare la crise che opprime il credito ed il traffico. Nelle vigenti circostanze, il *legal tender* non sarebbe prudente in Francia, perchè provvedimento da non adottarsi in tempo di crise, ma per la banca nazionale, per la quale la ristrettezza della riserva e della circolazione è divenuta malattia cronica, e non passeggiera crise, il corso legale sarebbe convenevole, procacciandole il mezzo di estendere le sue operazioni e di abbassare l'interesse dello sconto.

I consigli di reggenza della banca nazionale sono animati dalle più lodevoli intenzioni: niuno lo contesta; essi non ricusarono mai l'appoggio della banca allo stato ed al credito, nella misura che le circostanze consentivano: però ciò non basta: fa mestieri che adottino i provvedimenti più efficaci a ristorare il credito, e distinguano la prudenza del consiglio dalla timidezza. Una banca incauta ed imprudente perde di leggieri la pubblica fiducia; timida, non presta al paese i servigi pei quali fu istituita.

E la banca nazionale è prudente non meno che timida: essa si è reputata paga degli sconti che fa: allorchè la riserva pecuniaria scema fa venire di Francia del danaro effettivo; ma non ha ricercato, se non potevasi impedire lo scemar della riserva, introducendo i biglietti nelle provincie, dove non possono circolare, perchè si perde nel cambio, ed anco ponendo in circolazione dei biglietti di 50 lire, come la banca di Savoia, la quale con questo provvedimento ha giovato molto al commercio minuto ed a sè.

L'emissione di biglietti di 50 lire cagiona una spesa alla banca, dovendosi rinnovarli di frequente, ma il beneficio la compensa largamente, e d'altronde rende famigliare il credito, potendosi que' biglietti adoperare nelle contrattazioni correnti e minute, ed introducendosi ovunque. Quanto più si estende la circolazione de' biglietti, tanto più diminuisce il bisogno di danaro sonante, ed una parte del contante disponibile affluirebbe senza dubbio nelle casse della banca.

La banca non è un istituto privato, che pensi soltanto al proprio utile: è uno stabi-

---

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

—

TEATRO GERBINO — Gustavo III, *dramma storico in cinque atti del sig. Gherardi del Testa* — Un viaggio per cercar moglie, *commedia in due atti del sig. Ludovico Muratori* — Cuore e denaro, *dramma in tre atti del sig. D. Chiossone — Gli attori.*

Mi ricordo d'aver letto nella mitologia d'un popolo della Grecia, il quale doveva ogni anno pagare ad un mostro il tributo delle sue più belle vergini. I grandi uomini di tutti i tempi, di tutte le età sono nella stessa condizione di quel popolo di Grecia, e tutti devono, qual più, qual meno, assoggettarsi alla volontà ed ai capricci d'un romanziere, d'un drammaturgo, avida genìa che va frugando gli archivii, rovistando le cronache, ricercando le tradizioni per satollarne il pubblico. — Vi sono poi delle famiglie sulle quali più gravoso pesa questo tributo, a mo' d'esempio, i regnanti della Svezia. — Le battaglie combattute da Carlo XII, le sue vittorie, le sue sconfitte, furono soggetto di tre commedie del Federici: Gustavo Adolfo fu trascinato sul palco scenico; e Gustavo Wasa regnò lunga pezza sovrano nei teatri diurni. Ora toccò la sua volta a Gustavo III; la grandezza e le sventure di questo principe non valsero a sottrarlo alla sorte comune. — Un autore drammatico, il sig. Gherardi Del Testa, disse: Anch'io voglio scrivere un dramma storico, e tu sarai il mio eroe, il mio protagonista!

Che cosa si richiede per iscrivere un dramma storico? È diversa la risposta, secondo le diverse scuole.

« Nel regno della poesia non havvi, a dir vero,
« alcun personaggio storico; ma allorchè il poeta
« vuole rappresentare il mondo ch'ei s'è creato
« nella fantasia, si rivolge a certi individui, che
« incontra nella storia, ne toglie ad imprestito i
« nomi, e con questi battezza i figli della sua im-
« maginazione. » Questa teoria proclamava W. Goëthe nel suo scritto: *Ueber Kunst und Alterthum.* — È un sistema di libertà senza freno e senza limiti; un sistema di libertà così assoluta, che lo stesso Goëthe, il quale se ne faceva banditore, non ebbe poscia il coraggio di applicare.

Dopo Goëthe, Casimiro Delavigne pose in fronte al suo *D. Juan d'Autriche* queste brevi parole:

« Ce que Montesquieu a dit des histoires peut servir de préface à toutes les comédies historiques. — « Les histoires sont des faits faux composés sur « des faits vrais, ou bien à l'ocasion des vrais »

E Delavigne non vincolando a servitù il poeta, ma pur ponendo un argine alla licenza predicata da Goëthe, colse nel segno. Poichè il motto di Montesquieu da lui citato ha bensì l'acre sapore d'un epigramma, ma, epigramma od aforismo, applicato al dramma storico, indica assai nettamente ciò che è, ciò che debb'essere questo componimento.

Diffatti lo scrittore, che voglia attendere ad un tale lavoro, dovrà egli forse limitarsi a sminuzzare e ripartire un grande evento in quadri, atti o scene, a dialogizzare servilmente alcune pagine d'una vecchia cronaca? No per certo: chè sul teatro si vuole vita, movimento ed azione; e tali condizioni mancherebbero sempre nel suo lavoro. O dovrà egli abbandonarsi alla sua fantasia, ed ai suoi sogni, e seguire il precetto di Goëthe? Neppure: perchè allora nel suo dramma non vi sarebbero di storici che i nomi ed il titolo.

Ciò ch'ei debba fare lo indica Delavigne. Riunire intorno a sè i personaggi, che hanno primeggiato in una grande epoca storica, conservando ad essi il proprio carattere, le proprie passioni, le virtù, i vizi — concretare il popolo, la nazione, l'umanità nell'individuo — allontanando quegli accessorii estranei all'azione, quelle particolarità, quegli incidenti, che in realtà accompagnano forse o ritardano i grandi avvenimenti, sintetizzare, direi quasi, l'epoca storica e questi eventi sotto la forma episodica — presentare il tutto in un sol quadro, far riflettere sopra un solo specchio cause ed effetti — infine, sopra una base storicamente vera innalzare l'edificio della sua immaginazione.

Hoffmann accovacciato nell'angolo di una miserabile taverna, fra lo spumeggiare della birra ed il denso fumo della sua pipa evocava la buona Rosa, la tenera Ulda, l'appassionata Antonia: ma queste figure non erano figlie che della sua immaginazione. Il poeta drammatico è più potente di Hoffmann: sono nel suo dominio il presente, le memorie del passato, le speranze dell'avvenire: egli può gridare agli eroi che furono, agli illustri trapassati il tremendo *Resurgite*; direi quasi, che egli può operare anticipatamente i prodigi della valle di Giosafat, se la frase non sapesse troppo dell'Achillini.

In tal guisa i fatti consegnati nelle pagine di Tacito, di Macchiavelli, di Botta, di Guicciardini, o rappresentati sulla tela nelle gallerie di Firenze, nei musei di Roma e nelle splendide sale del Louvre avranno novella vita: avranno novella vita i grandi uomini, dinnanzi alle statue dei quali abbiamo più volte chinato la fronte con riverenza. E l'opera del poeta sarà più efficace che non quella dello storico, del pittore, dello statuario, perchè questi non potevano disporre che della penna, del pennello o dello scalpello, laddove il poeta drammatico sostituisce alla semplice narrazione il dialogo, l'azione: dà vita ed anima alle immagini dipinte: fa scendere le statue dalla loro base, e loro imprime il movimento — egli impera ad un tempo sulla vista e sull'udito, e dispone di tutto ciò che meglio possa illudere, e dare alla finzione il prestigio della realtà.

Vedete quanta sia la potenza del dramma storico! e perciò come nessuno lo dovrebbe tentare senza profondi e lunghi studii e pur sempre con trepidazione d'animo.

Ha adempito a tutte queste condizioni il signor Gherardi Del Testa nel suo *Gustavo III?* A nostro avviso nol crediamo.

Gustavo III sotto mentite spoglie amò un dì la giovinetta Sofia; ma poscia distolto da altri amori l'ha abbandonata. Dice un proverbio che: *On revient toujours à ses premiers amours*, e Gustavo reduce dalla guerra si ricorda dell'antica amante, e vorrebbe con essa riannodare li suoi vincoli. Ma Sofia è divenuta moglie al conte d'Ankarstroëm, e tuttochè a questo legata solamente per ragioni di famiglia, si rifiuta ad essere la favorita del re di Svezia e tradire i suoi doveri.

Nel bel mezzo d'una scena d'amore sopraggiunge il conte di Ankarstroëm accompagnato dal conti Horn, Ribbing e dal colonnello Lilihorn, i quali tutti congiurano contro il trono e la vita del re di Svezia. Gustavo, celato in un gabinetto laterale come Raoul negli *Ugonotti*, ha tutto udito, e vorrebbe punire i ribelli. Sofia lo supplica a perdonare, e si può egli resistere alle preghiere di colei che si ama?..... Improvvisamente ritorna il conte: Gustavo si slancia sur una barchetta, ed il conte lo vede allontanarsi sul lago senza riconoscerlo e senza poterlo raggiungere.

All'indomani piovono su Ankarstroëm i favori della reggia: Sofia è chiamata a corte come dama d'onore della sorella di Gustavo. Senonchè l'avventura del lago incomincia a correre sulla bocca dei cortigiani, ed il marito a pigliarne gelosia, sebbene Sofia sempre stia ferma ai suoi doveri.

A questo punto il sig. Gherardi si è ricordato che una delle condizioni del dramma storico è il *colore locale*. E siccome Voltaire nel *Tancredi*, Corneille nel *Pompeo* e Nicolini nell'*Anton Foscarini* ci fanno assistere ad una seduta del consiglio, egli ci regala la seduta d'apertura della dieta di Svezia. Il sig. Gherardi ebbe due torti: quello di credere che una scena spettacolosa basti per il così detto *color locale* e questo non debba invece risultare dalla intiera contessitura e condotta del dramma, piuttostochè da alcuni tratti superficialmente sparsi qua e colà; ebbe poi anche il torto di farci assistere a questa seduta nel quarto atto, mentre si amerebbe meglio di veder procedere l'azione, anzichè udire il discorso di Gustavo e le ciarle dei suoi deputati.

Per buona ventura Gustavo di Svezia, ch'era pure autore drammatico, ci ha preparato in questa seduta il suo colpo di teatro. Egli tiene in mano la lista dei congiurati: e mentre ognuno trema, Gustavo perdona generosamente, e con questo tratto di clemenza si riconcilia le simpatie e la devozione dei ribelli.

A tal punto una donna s'apre il passo attraverso alla folla, e giunta ai piedi del trono, restituisce a Gustavo una collana, ch'ella dice appartenergli ed aver rinvenuto sulle soglie del castello del conte D'Ankarstroëm. Il re si turba, nega essere suo quel gioiello: ma intanto i dubbi del conte sono

limento pubblico, da cui il commercio attende sussidio e credito, e sarebbe desiderabile ch' essa abbracciasse il partito più sicuro di soddisfare alle esigenze legittime del commercio e confortare il credito languente e l' industria sfiduciata.

CAMERA DEI DEPUTATI

I deputati tennero oggi una seduta preparatoria per la costituzione dell'ufficio provvisorio della presidenza e la nomina della commissione incaricata di ricevere S. M. il re nella seduta d' inaugurazione della sessione.

L'ufficio fu costituito colla nomina dell'onorevole comm. Bertini a presidente anziano e degli onorevoli Bersezio, Tegas, Berti e Gallo a segretarii.

La commissione incaricata di ricevere S. M. è composta degli onorevoli Serra Carlo, Valerio, Berruti, Melegari, Costa della Torre, Bersezio, Brignone ed Astengo; Pernati e Vicari supplenti.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Oggetti derubati. Leggesi nel *Corr. Merc.*:

Genova, 9 novembre. Son pochi giorni commettevasi un furto di oggetti di argenteria, e specialmente arredi di chiesa, nella bottega d'un orefice presso Banchi; poco dopo un fanciullo scopriva nel mare, sotto le mura delle Grazie, gli oggetti medesimi, e si verificavano solo inargentati. Forse i ladri, frustrati nella speranza della loro *speculazione*, ed impauriti delle attive ricerche della polizia, si erano così liberati del *corpo del delitto*.

Scuola di sanscrito. Il sig. Flechia, incaricato dell'insegnamento della lingua sanscrita presso questa università, comincierà il suo corso nel prossimo martedì, e nel seguente giovedì darà principio all'esposizione della grammatica sopra il testo da lui compilato e pubblicantesi dal libraio Giacinto Marietti. Più tardi, secondo che sarà annunziato con apposita avvertenza, porrà mano all'interpretazione del sesto libro del codice di Manù e quindi di qualche inno del Rigveda, valendosi della crestomazia del Boehtlingk.

Questo corso avrà luogo in una delle sale dell'università, alle ore 10 antimeridiane.

Avviso a chi si tinge i capelli. Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Il direttore di uno dei manicomii di Berlino ha curato, in questi ultimi giorni, un uomo colpito di alienazione mentale, cagionata dall'uso di colori per tingere i capelli. L'analisi del *cosmetico* dimostrò ch'era composto di mercurio, di piombo e di pietra infernale (nitrato d'argento). Il malato erasi servito di questa pasta per colorirsi i capelli e fu colpito da violenti dolori di capo che finirono nella pazzia.

Scoperta di un manoscritto prezioso. Leggesi nell'*Athenaeum* essersi scoperta a Bruxelles una copia manoscritta della celebre opera di Leonardo da Vinci sulla pittura. Questa copia è quella che fu, or sono due secoli, illustrata dal Poussin di disegni originali, disegni che arricchiscono, incisi, la prima edizione dell'opera, stampata a Parigi nel 1651 e data fuori da Rafaello du Fresne. Il manoscritto, secondo una nota autografa del sig. Chautelon, fu portato da Roma a Parigi nel 1640. Dal 1651 in poi non se n'era più sentito parlare, quando un libraio di Bruxelles venne a comperarlo in una pubblica vendita.

Condanna di un incendiario. La corte d'appello di Ciamberì condannò nell'udienza dell'8 corrente alla pena capitale Gian Luigi Paulme di Thorrens, reo di aver appiccati tre incendii negli anni 1850, 1851 e 1852.

Errata-corrige. Nell' articolo *Telegrafo sottomarino*, del num. di sabbato, invece del periodo: « Fissate, ecc. » si legga quest' altro: « Fissate quindi a tutta stabilità presso e di sotto gli estremi della trave due braccia verticali che portino, mediante cuscinetti, i perni di un subbio alquanto grosso, e lungo più di due metri, farei che questo in tal modo potesse liberamente girare intorno al proprio asse. »

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Napoli allo *Standard*, il 30 ottobre:

« Non si può più dubitare dell' esistenza di un movimento rivoluzionario in Sicilia. Alcuni individui arrestati dalle truppe reali vennero fucilati. È difficile procurarsi dei ragguagli. Dicesi che siansi fatti arresti in Palermo. Qui le autorità fanno correr voce che il moto di Sicilia non ha nulla di politico, ma che venne provocato dal cholera e dalla miseria. Vedremo più tardi. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il governo francese ha invitato diversi stati a mandare loro deputati ad una conferenza da tenersi il 1° dicembre in Parigi affine di adottare alcune basi generali per la telegrafia internazionale. Vi sono invitati il Belgio, la Sardegna, la Spagna e la Svizzera, e si tratta di formare fra questi stati una specie di lega telegrafica. Il consiglio federale ha accolto favorevolmente questa proposizione, e manderà suoi deputati alla conferenza.

— Da Douvre si scrive che ivi parlasi di nuovo di una fusione della legione Ochsenbein (francese) coll' inglese. Gli uomini della legione Ochsenbein formerebbero il secondo battaglione del secondo reggimento, ed Ochsenbein assumerebbe il comando della legione. Ma tutto ciò non è che una voce da accogliersi con riserva. In modo più positivo si annuncia ora che il primo reggimento della legione inglese sarà fra dieci giorni imbarcato per Smirne, ove svernerebbe.

— Le truppe svizzere a Napoli consistono attualmente dei quattro reggimenti seguenti:

I., colonnello Schaub, composto di arruolati dei cantoni di Lucerna ed alcuni piccoli cantoni; II., colonnello Sury, dei cantoni di Friborgo e Soletta; III., colonnello Wolff, dei cantoni del Vallese, Grigioni e Svitto; IV., colonnello Wyttembach, di Berna. Ogni reggimento ha due cannoni da sei, che in tutto costituiscono una batteria da campagna. Havvi inoltre un battaglione di cacciatori, colonnello Michel di Basilea. La forza effettiva di questi corpi è di 10,458 uomini.

Friborgo. Il governo ha adottato un progetto di legge da presentarsi al gran consiglio, in forza del quale il cantone si assumerebbe l'esecuzione della ferrovia per Friborgo, mettendosi alla testa di una società di azionisti. Si prevede che questo progetto incontrerà nel gran consiglio una forte opposizione.

Ticino. Nella seconda fiera di Lugano (quella dei Santi) furono daziati in Lugano 2,340 capi bovini, a Ponte Tresa 1,001, a Magadino 30: in tutto 3,471; la maggior parte da negozianti svizzeri, e quindi invenduti. La poca frequenza di compratori in questa fiera è attribuita principalmente al pessimo tempo.

Basilea-città. Le diserzioni dei militari in guarnigione aumentano di giorno in giorno a motivo dell'ingaggio nella legione anglo-svizzera. Ove ciò continui, la guarnigione sarà ben presto ridotta a nulla, poichè riesce impossibile riempiere i vuoti che vi succedono.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 9 novembre.

È necessario che io rettifichi qualche cosa di ciò che vi dicevo nella mia ultima lettera intorno al viaggio del re di Piemonte a Parigi. Egli sarà bensì alloggiato alle Tuileries, ma non negli appartamenti già occupati dalla principessa Stefania, sibbene nel padiglione Marsan. Si farà di tutto per ritenerlo più di cinque giorni; giacchè, supponendo che arrivi verso il 24, vorrebbesi che assistesse poi alla festa anniversaria del colpo di stato del 2 dicembre. In questo giorno, farà la sua entrata in Parigi la guardia imperiale, che è arrivata dalla Crimea, e l' imperatore la passerà in rivista e distribuirà ricompense. Vorrebbesi dunque che, prima di partire per Londra, S. M. Vittorio Emmanuele prolungasse il suo soggiorno fino al 5 dicembre.

Quanto ai preparativi, che si fanno all' Elysée Bourbon, io persisto nel ritenere come falsa la voce che diceva esser essi fatti per la sorella del conte di Chambord, la duchessa di Parma. Vuolsi che l' imperatore l' abbia invitata a venire, per prepararla all'amichevole a quegli accomodamenti, che avranno luogo più tardi, quando si rifarà la carta dell' Italia. Tutto questo, abbiatevelo per certo, è parto dell'immaginazione di gente che non ha altro da dire. Pel momento non si pensa ancora a nessuno di questi progetti. Certo è che i rapporti con Napoli sono sempre assai freddi. Beninteso che non si tratta di scissura; io voglio solo far allusione a certe difficoltà, di cui i giornali non sanno nulla, ma che sono presso ad essere appianate, mercè l' intervento assai attivo della corte d' Austria. Fate attenzione che dico la *corte* e non il *gabinetto* austriaco; giacchè in questa quistione, il conte Buol, dopo dato un avviso officioso, tennesi studiosamente in disparte.

In mezzo a tutto ciò, il governo imperiale pare malcontento del signor Lacour, che si accusa di debolezza. Credo potervi annunziare che è richiamato e che sarà messo in ritiro nel consiglio di stato. È surrogato dal signor Brénier, che non vi è nuovo, giacchè vi ricorderete della missione singolare che ebbe in Italia, or fanno due anni. Sono persuaso che a Napoli si terrà questa come una scelta ostile. Ciò potrebbe benissimo dar luogo al richiamo del barone Antonini da Parigi. Non si sa capire come il re di Napoli non abbia per rappresentarlo a Parigi un uomo più capace di costui. È un vero scimunito (*niais*), beninteso in politica: chè la sua vita privata non la conosco nè punto, nè poco. Credo che la nomina del sig. Brénier farà molto chiasso. So che Hubner, ambasciatore austriaco, cui si parlava della partenza del signor Brénier per Napoli, non ci voleva credere.

Aspettasi con viva impazienza il resoconto della banca. Si spererebbe da alcuno un qualche miglioramento nelle contingenze monetarie; ma ho il dispiacere di dirvi che non ne sarà nulla, e che il conto del mese, il quale sarà pubblicato di qui a due giorni, presenterà ancora una assai forte diminuzione di numerario. Mi affretto però ad aggiungere che stamane si negoziava con Rothschild, e se queste trattative riuscissero a bene, lo si farebbe sapere, dicendo non esser il caso di scoraggiarsi, giacchè il mese venturo le cose saranno in condizioni migliori; ma ne dubito.

Non vi parlo delle medaglie dell' esposizione. Gl'intrighi succedonsi agl'intrighi. Val meglio tacere che criticare un metodo, il quale sarebbe pur buono, se il giurì non si lasciasse influenzare dai sollecitatori. Si annunzia che vi saranno 104 medaglie d'onore per gli esponenti; il doppio, di medaglie di prima classe; il doppio ancora, di medaglie di seconda classe e menzioni onorevoli all'infinito.

Ieri si tenne gran consiglio al *Credito mobiliare*. Si cerca di rilevare quest'impresa, che si è risentita delle sue dispute col governo. Per oggi, null'altro. A.

AUSTRIA

Vienna, 7 novembre. L'*Oesterreischiche Correspondenz* scrive:

« La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi gli statuti dell' I. R. privilegiato istituto austriaco di credito pel commercio e l' industria. Ecco in che consiste la sfera d'attività di quest'impresa di utilità generale:

« 1. Di dare delle anticipazioni su carte di stato austriache, obbligazioni di esonero del suolo, azioni ed obbligazioni d' imprese interne, su obbligazioni di operazioni di credito dei singoli dominii della corona, di distretti e di comuni, indi su prodotti greggi e su merci.

« 2. Di fondare entro la monarchia delle imprese industriali o altre imprese atte a promuovere il pubblico bene.

« 3. Di comprare, vendere, ipotecare e scambiare carte di stato austriache, effetti industriali del paese ed obbligazioni private.

« 4. Di prendere in deposito effetti e carte di valore.

« 5. D' incassare interessi di cuponi e dividendi come pure dei crediti per conto di terze persone.

« 6. Di assumere importi di danari in conto corrente e intraprendere affari bancari.

« L' instituto è autorizzato di emettere obbligazioni con interesse sino all' importo delle carte di stato e degli effetti che trovansi nella sua cassa e che sono di sua proprietà. Altri affari non indicati, specialmente affari di consegna, senza guarentigia e comprite e vendite di premi, restano esclusi dalla sfera di sua attività.

---

convertiti in certezza — l'uomo che si trovava presso Sofia in quella sera, ed il quale era fuggito pel lago era Gustavo. La gelosia invade il marito di Sofia, che giura di vendicarsi del ricevuto oltraggio.

Nel quinto atto assistiamo ad una festa da ballo in maschera. Gustavo sotto le spoglie d'un trovatore declama una poesia bellissima, e l'entusiasmo da lui sollevato è immenso tra i convitati. Ma un plauso di Sofia è il suo più ambito successo. E Sofia è commossa. . . . . Ella vuol partire perchè conosce che omai più non potrà lottare contro il suo amore, Gustavo la supplica a restare, le dipinge la sua passione coi più vivi colori, col più veemente linguaggio. . . . Una maschera gli si avvicina di soppiatto, lo colpisce con una pistola. Gustavo muore; Sofia ne arresta l'uccisore — il conte d'Ankarstroëm, suo marito!

In mezzo a questa catastrofe trionfa Ulda l' indovina — Sapete voi chi sia quest' Ulda? una povera madre che aveva concentrato tutta la sua affezione sopra i suoi due figli Edvige e Jacks: Edvige amata e poscia abbandonata da Gustavo, s'era uccisa per disperazione: Jacks era morto sotto le verghe per causa del conte d'Ankarstroëm, ed Ulda aveva giurato di vendicare la morte delle sue creature. Perciò, non essendole riuscito di far sorprendere insieme dal conte Gustavo e Sofia, essa aveva riportato al re la sua collana per destare la gelosia nel petto del sig. di Ankarstroëm, e ne avea guidato la mano nell' istante dell' uccisione — All'uno avea dato morte, all'altro apparecchiato il patibolo.

Ecco un abbastanza esatto rendiconto del dramma del sig. Gherardi Del Testa.

Ma è forse storicamente vero, che la uccisione di Gustavo debba attribuirsi alla gelosia di Ankarstroëm? È forse rettamente disegnato il carattere di Gustavo III.? Risponda per noi la storia.

Alcuni nobili di Svezia, i conti Ribbing, Horn, il colonnello Lilihorn, il barone Ehren Waerd, sdegnati che Gustavo avesse violato ciò ch' essi credevano prerogative del loro rango, da lunga pezza tramavano contro di lui. A questi si unì il conte Ankrastroëm, non già per gelosia, ma per vendetta, avendo il conte, dicono alcuni biografi, perduto un processo per l'intervento del re. Ankarstroëm fu designato dalla sorte per uccidere il re: cercò declinare l' incarico, dicendo che temeva di non riconoscerlo tra la folla delle maschere — E tutte queste circostanze escludono bastantemente tutta la favola ordita dal sig. Gherardi, in cui quel povero Gustavo fa sì trista e meschina figura — Al poeta drammatico è lecito lo inventare episodii, ma non già travisare fatti e caratteri.

Scrissero di Gustavo III, Posselt, Shéridan, Michelessi ed il cavaliere d'Aguila: ne hanno lodato le virtù, non ne hanno taciuto i vizi. — Gustavo prode guerriero, valoroso letterato, profondo filosofo, eloquente oratore fu una delle glorie della sua patria. Succedendo a Carlo XII, a Gustavo Wasa, a Gustavo II, a Carlo Gustavo — una serie d'eroi — ne conservò le tradizioni, protesse efficacemente il commercio, l'industria, le arti; fece rifiorire la Svezia, e le avrebbe ridonato l' antico splendore, se maggior tregua gli avessero lasciato le fazioni interne, e se soprattutto lo ingrandimento e la crescente potenza degli stati limitrofi non glielo avessero impedito.

Gustavo III era un gigante, ed il signor Gherardi ne ha fatto un nano, un pigmeo; perchè nessuno, ch'io mi sappia, degli accennati scrittori lo ha proclamato quello sfrenato libertino, quel procace donnaiuolo, che in questi cinque atti ne dipinge l'autore toscano. Il Gustavo del signor Gherardi, volubile e leggiero, non s' agita che in mezzo ad intrighi amorosi; ha amato Edvige e la principessa Ulrica, ora corre dietro a Sofia, e non ha pensiero che non sia per lei, poichè vola ai piedi di Sofia non appena è reduce dalla guerra; se perdona ai suoi nemici il fa per conciliarsi benevolenza dalla donna amata; e da lei riceve l'ispirazione allorchè in mezzo alla festa improvvisa la sua ballata. Per poco il signor Gherardi non gli pone in mano la conocchia, affinchè novello Ercole impoltronisca nell'ozio e nell' inerzia filando ai piedi d'una novella Onfale. Ma sgraziatamente per il nostro autore tale non è punto il carattere di Gustavo; sono una fola da romanziere i suoi amori colla moglie di Ankarstroëm, e la causa che spinse quest'ultimo ad uccidere il re è ben diversa da quella assegnata dal signor Gherardi. E questo si dirà forse un *dramma storico*?

Non vogliamo assegnar limiti alla mente creatrice del poeta; ma quand'egli attinge le sue ispirazioni alla storia non deve essergli lecito di fare simile strazio d'una imponente figura storica.

Meno infelice dal lato storico è il ritratto del poeta Gustavo Bellmann, buon burlone che coi suoi scherzi e colle sue poesie rallegrava la corte di Svezia. — Eppure anche di Bellmann il signor Gherardi volle fare un mezzano, quasicchè da mezzano a favorito non corresse distanza!

Poche parole soggiungeremo ancora intorno a questo Gustavo III.

Tutti gli avvenimenti ai quali assistiamo non succedono già per naturale concatenazione. Dietro le scene v'ha la bacchetta magica d'una fata, che fa, per isfogare una vendetta privata, crollare il trono di Svezia. Questa fata è Ulda l' indovina, il personaggio d'invenzione del poeta, il *Deus ex machina* del signor Gherardi, la pila voltaica che elettrizza, e pone in moto tutti quei fantocci, ai quali egli affibbia un nome storico! Quest' Ulda è una scolorata imitazione di parecchi melodrammi francesi: è l' attuazione della teoria dei grandi eventi prodotti da piccole cause. E perchè porre questo personaggio, ed attribuirgli tanta potenza, quando l'evento cui si allude ebbe ben altre cause, dalle quali anzi puossi ricavare un insegnamento storico? Questo perchè nol sapremmo mai indovinare, e converrebbe domandarlo al signor Gherardi Del Testa.

Due altre novità ci ha ammanite ancora il signor Pieri al teatro Gerbino: *Un viaggio per cercar moglie*, commediola in 2 atti del sig. Ludovico Muratori, e *Cuore e denaro*, dramma in 3 atti del sig. D. Chiossone. La nostra cicalata intorno al *Gustavo III* ci ha rubato troppo spazio, perciò poco diremo di queste ultime produzioni.

L'idea della commedia del sig. Muratori è comica ed originale — Rodolfo uscito di fresco di collegio, e con una folla di idee romanzesche in cervello, vuole girare il mondo per cercarsi una moglie, modello di perfezione. Partito appena di Roma, casca nella villeggiatura d'un suo amico, e vi trova tre donne, delle quali s'innamora perdutamente. Prima voleva correre tutto il globo per trovarne una sola, ed ora sta nell'imbarrazzo per troppa abbondanza, non sapendo quale scegliere delle tre.

Egli è Rinaldo nei lacci d'Armida, è Telemaco nell'isola di Calipso; ma Rinaldo e Telemaco non si trovavano a fronte che di Armida e di Calipso, mentre Rodolfo si trova circuito, ammaliato dalla esperienza di Matilde, dalla civetteria di Ortensia, dalle grazie ingenue di Adelina.

Rodolfo non vede miglior mezzo d'uscire dal bivio, anzi dal *trivio*, che di porsi sopra uno sgabello, come uno schiavo in America, e dire alle tre donne: mi pigli chi mi vuole — Ma il pudore, — vero o finto — fa retrocedere le tre grazie a questa insolita proposizione, e Rodolfo è abbandonato da tutte . . . . . apparentemente.

Allora egli s'avvede che conviene richiamare le farfalle attorno al sole, e ricorre ad un partito estremo: ei si finge pazzo d'amore — È una malattia assai rara nel secolo decimonono: epperciò ognuna di queste donne vuole guarirne il povero giovane, perchè tutte e tre bruciano nel loro cuore di sposarlo. Incomincia una nuova gara: Rodolfo è un pascià nell' harem, ma egli sceglie finalmente . . . . . Chi mai? Adelina. L' ingenuità ha riportato trionfo sulla civetteria.

È questa una graziosa *bluette*, gaia e scherzevole: ed in alcuni punti vi troviamo riuniti la festività di Goldoni e lo spirito di Marivaux. Con questo bagaglio il sig. Muratori ha ottenuto un successo di risa, come il sig. Chiossone un successo di....... sbadigli col suo *Cuore e Denaro* — presso al Campidoglio sta la rocca Tarpea.

Cuore e Denaro! ecco un vastissimo soggetto; non un dramma soltanto, ma un' intiera epopea, la storia dell' umanità! Ma il sig. Chiossone si è rinserrato in un men vasto quadro. — È la storia di un povero padre, che per riavere l' unica sua figliuola, è costretto a restituire delle sostanze delle quali si era meno giustamente impadronito. L' idea prima non è nuova, ed è forse identica a quella della *Ceinture dorée* di E. Augier. Se non che il soggetto è trattato con maggior delicatezza dall' autore francese che non dal genovese. — Diffatti il padre del sig. Chiossone è un vero ladro, che potrebbe ad ogni momento venir processato come tale: e la figlia gli venne effettivamente rubata per costringerlo alla restituzione del mal

« Il capitale di fondo dell' istituto consisterà di cento milioni di fiorini, e sarà formato di 500,000 azioni, ognuna di 200 fiorini valuta di banca; frattanto saranno però emesse solo 300,000 di tali azioni ed in nessun caso sotto il pieno valore nominale. »

PRUSSIA

Scrivesi da Berlino il 17 alla *Corr. Havas*:

« Il re diede ieri un'udienza all'ambasciatore russo, barone di Budberg ed al conte Tolstoï aiutante generale dello czar. Il conte Tolstoï, che arrivò qui ieri, rimise al re una lettera autografa dell' imperatore Alessandro. »

RUSSIA

Scrivesi da Pietroborgo alla *Gazzetta di Slesia*:

« Ecco il conto di ciò che poterono dare le milizie dell'impero. Un primo ukase, in data di febbraio 1854 ordinò la leva delle milizie in 18 governi del nord e del centro dell' impero, la cui popolazione è di 21 milioni d'abitanti. La leva di 23 uomini su mille fornì 200,000 uomini. L'ukase del 9 agosto ordinò la formazione delle milizie in altri 11 governi, la cui popolazione è di 15 milioni d'anime. Non dovendo due di questi governi dare che 11 per mille, sono circa 140,000 uomini. Infine, si estesero le stesse disposizioni ai governi d'Orenburg e Samara, che contano 3 milioni di anime, e dovranno fornire 30,000 uomini: ciò che fa andar il totale delle milizie chiamate finora sotto le armi a 380,000 uomini circa. »

Teatro della guerra

Il *Giornale di Pietroborgo* ha il seguente estratto da un rapporto di Gorciakoff sulle operazioni militari dal 14 al 20:

« Il nemico ha continuato a cannoneggiare la parte nord di Sèbastopoli, ma il suo fuoco ci fece poco male: 2 morti e 14 feriti. Sulla nostra sinistra il nemico, che probabilmente adombrò dell'aumentarsi delle nostre truppe sulla riva destra del Belbek, sgombrò la sommità delle alture fra Kartu e Kokkuluz, e si ritirò dietro la stretta delle montagne, dove ha circa tre divisioni di fanteria. Una resta nella valle di Baidar; il resto delle truppe ripassò la Cernaia ed occupò Komary, come pure i monti Gasfort e Fedukhine. Circa dieci dei loro battaglioni furono trasportati sul monte Sapun. I nostri cosacchi presero di nuovo posizione sulle alture fra Kartu e Kokkuluz; la nostra vanguardia si portò a Kurtler-Foiz-Sala.

« Dinnanzi ad Eupatoria, continua il movimento dei bastimenti nemici. Dal 15 al 18 vi sbarcarono un considerevole corpo di cavalleria.

« Il luogotenente generale, barone Wrangel, incaricato del comando delle truppe nella parte orientale della Crimea, ha fatto sapere che, avendo egli avuto avviso che erano arrivati a Kertch 10000 uomini di truppe nemiche, operò, per assicurarsi della cosa, una ricognizione nella direzione di Kamysch-Burun e di Saraïmine. I nostri cosacchi arrivarono fino a questi villaggi senza incontrare ostacoli da parte dell'avversario, che si ritirò dinnanzi a loro su tutti i punti. Abbiamo potuto assicurarci che il campo nemico presso il cimitero non s'era ingrandito e che 5 vapori erano ancorati nella baia di Kertch, 3 presso Jenikalé ed uno a Kamysch Burun. A Teodosia, due vapori nemici entrarono nella rada e tentarono di avvicinarsi alla città; ma alcuni colpi di cannone delle nostre batterie li costrinsero a riprender il largo. »

— Il ministro francese della marina ricevette dall' ammiraglio Bruat il seguente dispaccio:

« *Dal Montebello, il 27 ottobre.*

« Ebbi già l' onore d' informare V. S. che, subito dopo la resa di Kinburn, io aveva fatto passare all'est della lingua di terra tutte le cannoniere e scialuppe cannoniere, che facevano parte della spedizione. Il contrammiraglio Pellion, sotto i cui ordini aveva messo questi bastimenti, li divise in due colonne. Prese egli stesso il comando di quelle, che doveva rimontar il Bug, e mandò l' altra colonna, principalmente composta di scialuppe cannoniere, col suo aiutante di campo Kersauson a riconoscere le bocche del Dnieper.

« Dopo essersi avanzato fino alla punta Voloisk, il contrammiraglio Pellion ritornò a bordo dell'*Asmodée*, per dirigere i movimenti che avevano luogo sulla rada di Kinburn, e lasciò i nostri bastimenti di flottiglia a disposizione del contrammiraglio sir Houston-Stewart. Le disposizioni prese da questo ufficiale generale sono riuscite ad un vantaggiosissimo risultato. Mentre le divisioni delle cannoniere custodivano l' entrata del Bug e l'entrata del Dnieper, alcune piccole navi perlustravano i canali, che formano, di contro a Stanislow, isolotti boscosi e tagliati in ogni senso dai rami del Dnieper. Dopo cinque giorni di ricerche, la flottiglia alleata riuscì a far cattura di un'immensa zattera, lunga 854 piedi, larga 60 e profonda 6, destinata all' arsenale di Nikolajeff. È un eccellente acquisto per le marine alleate e una grossa perdita pel nemico. »

Un dispaccio russo annunzia che lo czar arrivò il 3 ad Odessa.

— Un dispaccio da Koenigsberg, 8, reca che un' istruzione speciale del ministro della guerra russo prescrive dovere la leva ultimamente ordinata di 10 su mille comprendere tutti gli uomini dai 20 ai 36 anni, onde si possa ottenere il maggior numero possibile di reclute.

— Rapporti ufficiali pubblicati a Pietroborgo annunziano che l' esercito russo di Crimea è approvvigionato per otto mesi.

(*Dispaccio da Berlino*, 7)

— *Dispaccio russo da Nikolaieff*, 30. Da ieri, il numero dei bastimenti nemici che trovansi presso la freccia di Kinburn, diminuì ancora e trovasi ridotto a 53. Questi bastimenti continuano a prender carico e si nota assai minore il numero delle tende nel campo sulla lingua di terra. Secondo questi indizi deve supporsi che gli alleati non tarderanno a lasciar questo punto, se non con tutte le loro forze, almeno colla più gran parte. I bastimenti che hanno preso carico, come pur quelli che lasciarono la flotta si sono diretti all' ovest.

— Stando a notizie giunte da Varna in data del 4 corrente, gli alleati avrebbero raddoppiato negli ultimi giorni il fuoco contro i forti del nord. A Kamiesch si approntarono le batterie galleggianti con cannoni di grosso calibro destinate a prendere parte al bombardamento del forte Costantino. Le bombarde e le scialuppe cannoniere di Kinburn si fanno pure ritornare a Kamiesch, onde bombardare i forti del nord. Del resto in tutta la Crimea regna armistizio; però ufficiali giunti a Varna assicurano che il novembre non passerà senza un qualche attacco combinato e decisivo. Gli alleati incominciano a fortificarsi in Kinburn.

(*Osservatore Triestino*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 12 *novembre*.

Questa mattina S. M. il Re aperse solennemente la sessione legislativa dell' anno 1855.

La guardia nazionale, radunata già fin dalle otto ore, si ordinava in piazza castello onde fare spalliera al corteggio reale. La grand'aula del senato prima delle nove ore era tutta piena di spettatori, fra i quali il gentil sesso avea la maggioranza. Le tribune private e pubbliche, quella della diplomazia erano letteralmente stipate, malgrado che il tempo cattivo dovesse sconsigliare non pochi dallo intervenirvi. Alle ore 10 precise S. M. il Re seguito da' suoi aiutanti ed ufficiali d'ordinanza mosse dalla reggia e si recò al palazzo Madama dove fu accolto dalle deputazioni e presidenze delle due camere e dai ministri. Dal momento che esciva dal suo palazzo sino a quello in cui sedette sul trono, il nostro sovrano fu continuamente salutato dai più caldi e spontanei applausi, che cessarono soltanto allorquando ricevuto dalle mani del ministro dell'interno il discorso, lo lesse con voce ferma e sonora in questi termini:

Signori Senatori, signori Deputati,

L'anno ch'è presso a finire fu pel mio cuore un tempo di prove crudeli. Le alleviò bensì il vedere le lagrime dell' intera nazione associate ai lutti della mia casa. Ma in mezzo ai dolori Iddio mi sostenne nell'adempimento de' miei doveri.

Volto lo sguardo alla gran lotta che ferve da due anni in Oriente, non esitai ad unire le mie armi a quella parte che combatte per la causa della giustizia e della civiltà e per l' indipendenza delle nazioni (*fragorosi applausi*). A ciò mi spingevano e il desiderio di concorrere altrionfo dei principii medesimi che noi propugniamo e i generosi istinti dei popoli subalpini e le tradizioni della mia famiglia. I nostri soldati uniti ai valorosi eserciti di Francia, d'Inghilterra e di Turchia, secondati dallo zelo e dall'attività della nostra Marina, hanno diviso con loro pericoli e glorie ed accresciuta l'antica fama di queste bellicose contrade (*applausi*).

Voglia Iddio coronare con sempre maggiori successi gli sforzi comuni, e rendere presto possibile una pace durevole, assicurando a ciascuna nazione i suoi legittimi diritti. (*Applausi*)

Le spese della guerra renderanno necessario un nuovo ricorso al credito pubblico.

La scarsità dei raccolti, il rinnovato flagello del cholera unite ad altre inaspettate contingenze scemarono le pubbliche entrate. Se contro al voto del mio cuore, la necessità ci costringe a chiedere nuovi sacrifizi alla nazione, il mio governo peraltro cercò il modo di rendere più sopportabile il peso di alcune imposte.

Esso vi sottoporrà progetti di leggi indirizzati a meglio ordinarne la distribuzione nella parte specialmente che gravita sulla classe meno agiata. (*Applausi*)

Altre leggi destinate a migliorare l' amministrazione politica ed economica dello stato, l'ordinamento giudiziario, la pubblica istruzione saranno di nuovo proposte alla vostra discussione.

Signori Senatori, signori Deputati;

Nell' ardua missione che vi è affidata, voi proseguirete a dar prova di quella prudenza ed operosità, di quell' affetto costante agli interessi del paese per cui vi siete segnalati finora.

Noi continueremo così il nobile esempio di un Re e di una Nazione legati da vincoli indissolubili di amore e di fede, nella gioia come nel dolore, e sempre concordi nel mantenere illese le due grandi basi della felicità pubblica: Ordine e Libertà. (*Applausi*)

Appena finita la lettura, il ministro dell'interno, ricevuti gli ordini da S. M., dichiarò aperta la sessione legislativa, e nuovi fragorosissimi applausi salutarono il nostro Re che abbandonò la sala e passò in rivista la guardia nazionale raccolta sulla piazza, che sfilò salutandolo reiteratamente e colla sincerità di affetto di cui tutti ben sanno essere animata la nostra milizia cittadina.

——o——

Il battaglione della guardia nazionale di Borgonuovo si è schierata dopo la funzione per la consegna, presente il consiglio delegato della città di Torino, della medaglia d' oro al valor civile, di cui venne fregiato il suo maggiore deputato Martelli, pei servigi da lui resi nell' invasione del cholera in Sardegna.

——

Oggi la borsa non è stata aperta.

G. Rombaldo *Gerente*.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

tolto. Invece il padre del sig. Augier è un usuraio, un ladro più gentile e più *legale*, che dopo avere ammucchiato tesori intorno all' unica sua figlia, è costretto a spogliarsene per trovarle un marito secondo il cuor suo, un marito che possa accettarne onoratamente la mano. — Il fondo, come abbiam detto, e la moralità è la stessa. Ma l' uno scrisse una commedia *gantée*, l' altro un dramma da teatro diurno.

I lavori del sig. Chiossone sono tutti improntati ad un medesimo stampo — situazioni plastiche, ed effetto ad ogni costo. Il *Cuore e Denaro* appartiene allo stesso genere: colla sola differenza, che per sovverchia lunghezza, e troppa ricerca di effetto non naturale è inferiore alla *Suonatrice d' arpa* ed alla *Sorella del cieco*. Il sig. Chiossone occupa nella letteratura drammatica il posto che occupa nella pittura Anne Louis Girodet, i cui quadri producono uno straordinario effetto, ma effetto forzato, ottenuto con mezzi non naturali.

Nel rappresentare le tre produzioni di cui abbiamo tenuto discorso, tutti gli attori della compagnia Pieri hanno gareggiato di zelo. Il signor Salvini non ha smentito la fama che lo precedeva, e che gli si è accresciuta a mille doppi dopo le sue prove nella *Zaira*. — La signora Casali ha non comune bellezza, voce simpatica, squisitezza di sentire, e con queste doti si è accattivata la stima del pubblico. — Il sig. Pieri finalmente è sempre quell'eccellente attor comico che tutti conosciamo: e diremmo ch'egli fu un prodigio di buon umore, di brio, di vivacità nella commedia del sig. Muratori, s' egli non ci avesse già troppo avvezzati a siffatti prodigi.

Per ultimo è pregio singolarissimo di questa Compagnia la ricchezza nel repertorio delle commedie originali italiane. Se tutte le compagnie imitassero l'esempio di quella condotta dal sig. Pieri, ne verrebbe incremento all'arte drammatica; perchè, ad essere schietti, anche questo è affare di commercio, e la produzione cresce a misura dei bisogni della consumazione — è un principio elementare di economia politica. Purtroppo è vero che non tutte le nuove commedie rappresentate al teatro Gerbino sono gioielli, ma è pur anche verissimo, che

Toute fleur a son miel, comme dit le proverbe.

Teatro Carignano. *Serata destinata al ricordo alle truppe piemontesi in Crimea.*

Il nobile divisamento di mandare un ricordo ai nostri prodi che combattono in Crimea trovò un eco nel cuore di tutti i cittadini; la somma raccolta a tal uopo supera ogni previsione e la serata che ebbe luogo l'altra sera al teatro Carignano ci porse una novella prova dell'affetto e della simpatia che legano i torinesi a quel valoroso esercito che alla Cernaia ha ricoperto di gloria il vessillo italiano.

Ed un'altra verità pose in chiara luce questa medesima serata, cioè che gli artisti non tralasciano mai un'occasione di rendersi utili a quei paesi che li hanno benevolmente accolti o festeggiati, e che volonterosi si associano a tutte quelle opere di beneficenza per le quali vengono richiesti del loro concorso. In grazia di tale squisita compiacenza il comitato pel ricordo alle truppe in Crimea fu in grado di comporre un programma di spettacolo fatto a bella posta per solleticare la curiosità del pubblico, il quale non fu sordo all'invito ed accorse numeroso al teatro tratto in primo luogo da un patriotico sentimento di generosità ed inoltre dalla prospettiva di un divertimento non ordinario.

Lo spettacolo ebbe principio col solito *Nadir* il quale diede appunto tempo alle nostre eleganti signore di venire al teatro senza troppo affrettarsi. Al *Nadir* tenne dietro la marcia dedicata al Sultano da Rossini (una *mistificazione* Rossiniana) ottimamente eseguita dal corpo di musica della Guardia Nazionale. Quest'egregia istituzione musicale, mentre è di decoro al paese, onora eziandio il municipio a cui siamo debitori della sua esistenza. — Noi vediamo con piacere che le ottime persone a cui ne è affidata la direzione non la lascino deviare dal suo scopo e pongano ogni loro studio nel conservarle, anche dal lato artistico, quell' importanza di cui è meritevole. Nel suo svariatissimo repertorio si contano i migliori componimenti italiani e stranieri, e non pochi di essi presentano difficoltà d'esecuzione, che riuscirebbero insormontabili a qualunque altra musica militare. Tra questi va certamente annoverata la *Marche aux flambeaux* di Meyerbeer, di cui abbiamo altra volta discorso in questo giornale. Essa venne eseguita al teatro Carignano con tale perfezione che non si poteva desiderar maggiore. Non vi fu un momento d'incertezza o di confusione, non un chiaro-scuro venne negletto, non un effetto dimenticato. A tale accurata esecuzione è dovuto in gran parte l'esito felice di questa marcia, la quale non appartiene al novero di quelle composizioni che il pubblico intende e gusta interamente udendole per la prima volta.

Anche nella sinfonia dello *Stiffelio* il corpo di musica della Guardia nazionale fece apprezzare la sua valentìa ed anche in questo pezzo venne rimeritato di unanimi applausi. Sia dunque lode a quest'egregia accolta d'artisti ed al sig. Demarchi, che con tanta intelligenza li dirige.

E prima di passare a render conto delle altre parti della serata, vogliamo registrare un fatto che forse a tutti non è noto, ma che torna ad onore del corpo di musica summentovato. Noi lo abbiamo veduto annoverato fra i soscrittori al ricordo, il suo concorso adunque allo spettacolo è una seconda oblazione da lui fatta. Ecco una nobile azione che va proposta ad esempio e che non potevamo lasciar passare inosservata.

La serata era anche intitolata *danzante* e questo titolo venne giustificato da una delle più celebri ballerine che calchino ai nostri tempi le scene. La signora Amalia Ferraris, che la nostra scuola di ballo si vanta di aver annoverata fra le sue allieve, trovandosi di passaggio a Torino, gentilmente si arrese alle istanze del comitato ed eseguì un passo a due col Baratti. Il merito della signora Ferraris è troppo conosciuto, anche a Torino, perchè sia necessario di descrivere l'entusiasmo da lei destato. Diremo soltanto che ci parve in quella sera superiore a se stessa e che fece nascere negli spettatori il desiderio di vederla per un numero maggiore di sere. Tocca al sig. Ronzani di tener conto di questo che più che un desiderio è una speranza.

Quattro pezzi di canto aggiunsero pregio al trattenimento. In tre di essi si produsse la signora Piccolomini I frenetici applausi con cui venne accolta le debbono aver dimostrato in qual conto i torinesi la tengano. Questi applausi si rinnovarono ad ogni suo pezzo, anzi ad ogni frase da lei cantata, e tutti hanno potuto convincersi che la simpatica Violetta è una grande artista in qualunque genere di musica le piaccia di provarsi.

Nel duetto del *D. Pasquale* nulla si può immaginare di più perfetto della Piccolomini nè come attrice nè come cantante, giacchè è appunto la riunione di queste due qualità in grado eminente che desta maggior meraviglia. Nel duetto dei *Masnadieri* essa cantò la musica di Verdi senza grida e senza esagerazione ma con quel giusto sentimento musicale di cui essa ha il segreto. Dove però il suo trionfo fu maggiore, forse perchè inaspettato, si fu nel duetto del *Macbeth*. Fino a quel punto la signora Piccolomini ci si era mostrata nel genere brillante e nell'affettuoso, ma chi l' avrebbe creduta una sì terribile Lady Macbeth? Il secondo tempo specialmente di quel duetto venne da lei interpretato con tale accento drammatico da ecclissare in un punto tutte le prime donne che prima di lei si produssero nel medesimo pezzo. Chi non ha udito e veduto la signora Piccolomini in quella sera non conosce sotto i varii suoi aspetti il valore artistico di questa somma attrice-cantante; speriamo che dessa vorrà ripetere quei tre duetti appena se ne presenterà occasione propizia.

Il sig. Massimiliani nel duetto dei *Masnadieri* e nella cavatina dei *Foscari* fece sfoggio della sua bellissima voce, e si mostrò degno della fama di cui già gode. Il signor Coliri secondò mirabilmente la Piccolomini nel duetto del *Don Pasquale* ed in quello del *Macbeth*; noi ci auguriamo di udirlo in parti di maggior importanza di quella che gli venne affidata nella *Traviata*, e saremmo lieti che egli venisse incaricato di una parte principale nei *Vespri Siciliani* che si rappresenteranno al teatro Regio.

Il sig. Gatti contribuì al buon esito della serata con un capriccio per fagotto, e fu egregiamente accompagnato al pianoforte dal signor Marchisio. L'orchestra del teatro eseguì con brio e precisione la sinfonia dell' opera *Si j'etais roi* del maestro Adam.

Si dia pertanto il dovuto encomio a tutti questi generosi artisti, al maestro Fabbrica che diresse la parte musicale dello spettacolo, a tutti coloro insomma che prestarono il concorso della loro abilità e dei loro talenti ad opera sì filantropica.

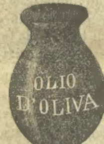
—o—

Contrada Nuova, N° 18, *à la Ville de Genève.*

Trovasi un GRANDE ASSORTIMENTO DI MERCI per inverno da uomo e da donna, con grande riduzione di prezzi:

SCIALLI TARTANE di 3 rasi da 9 franchi sino a 30; id. lunghi da 18 a 40 franchi. TAGLI VESTE lana e seta dai 21 ai 30. TARTANELLE da soldi 16 a lire 2 il raso. MERINOS di Francia a 3 50 il metro. Id. inglese a 17 soldi il raso. TAPPETI da terra da 3 50 a 25 fr. FLANELLE di sanità di ogni qualità. FAZZOLETTI in batista bianchi a 7 franchi la dozzina. GILETS in pelouse a 42 soldi il taglio. VELLUTO nero in seta sopraffino a 15 fr. il metro. FOULARDS di seta a soldi 35 sino a 6 fr CACHE-NEZ in cachemire a fr. 6. Oltre un grande assortimento di pantaloni, cravatte, panni e novità a modico prezzo.

APERTURA
DEL GRANDE
MAGAZZENO DA OLIO
DELLA
RIVIERA DI LEVANTE



Via della Rosa Rossa, N. 7,
accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro.

La vendita si fa a pronti contanti.

INSEGNAMENTO ACCELERATO
DELLA
LINGUA INGLESE

applicato alla LETTERATURA *ed alla* CORRISPONDENZA COMMERCIALE
Metodo MILLES

Questo metodo filosofico assicura i più rapidi risultati, in modo che a capo di 20 lezioni si intendono giornali e prose facili inglesi, ed a capo di 60, e talvolta meno si perviene a gustare le bellezze dello *Sterne, Dickens, Byron* e *Shakespeare*.

Il PROGRAMMA per l'INSEGNAMENTO accelerato in unione alle DICHIARAZIONI che provano quanto sopra è avanzato, si distribuisce alla *Libreria Schiepatti*, via di Po, N. 47.

I corsi in comune, sia ELEMENTARI che COMMERCIALI e di LETTERATURA hanno luogo a casa del *Professore, via della Posta*, num. 11, primo piano, ove dalle 9 alle 9 1/2 antim. è pure visibile il REGOLAMENTO per le lezioni sì private che in comune.

AVVISO

Nella **FABBRICA** di **ACQUE MINERALI** e **GAZOSE** di Carlo Frigerio (via delle Quattro Pietre, N. 16), dietro suggerimento medico, si fabbrica l'ACQUA DI SELTZ e SEDLITZ coll'acqua della rinomata fontana di Santa Barbara.

ALLEGRONE FRANCESCO Fabbricante e negoziante d'orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è fatto premura di procurars per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

Sciroppo di Scorze d'Arancie amare

SCIROPPO LAROZE. Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorce d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall' Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta di esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastrite cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contraffattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una stricia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J.-P. L. in lettere capitali, sull' ultima delle quale si trova posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

DEPOSITI: Torino, *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.— Nizza, *Dalmas*, depositario generale.

E anche direttamente dal sig. *J. P. Laroze*, farmacista, rue neuve des-Petits-Champs, Num. 16, Parigi.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
di SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

NOZIONI ELEMENTARI
DI
LETTERATURA
PER
DOMENICO CAPELLINA
secondo i programmi
PER L'ESAME DI MAGISTERO

PARTE PRIMA. Della Elocuzione . Cent. 60
PARTE SECONDA. Dei principali componimenti in prosa e in poesia . . . » 60
PARTE TERZA. Notizie di Storia letteraria latina ed italiana, richieste dai programmi E, F ed H . . . . . . » 75

Prezzo L. 1 95.

Mediante un vaglia postale di L. 2 20 si spedisce in provincia franco di porto.

D'imminente pubblicazione

I TESTI DI GRAMMATICA E DI LINGUA
per l'intero corso elementare
accompagnati ciascuno dalla *Metodica pei maestri*, di AGOSTINO FECIA.

Sotto i torchi

SILLABARIO
per la Scuola preparatoria

ed il *Testo della 1ª Elementare* che saranno pubblicati verso la fine del corrente mese; ad essi seguiranno i *Testi di Grammatica pura* e di *Grammatica applicata*, che saranno pubblicati dal dicembre a tutto febbraio.

BANCA GENERALE SVIZZERA
Emissione della seconda serie di **10,000** *Azioni di Ln.* **500** *cadauna al pari.*

I possessori di azioni della Banca Generale Svizzera sono prevenuti che la sottoscrizione alla seconda serie di num. 10,000 azioni di Ln. 500 è aperta da *Carlo De Fernex*, banchiere a Torino, dal 10 al 25 corrente inclusivamente.

A termini dell'articolo 19 degli Statuti, i possessori d'azioni della prima serie avranno diritto a sottoscrivere 2 azioni nuove per ogni 3 antiche.

Però, sottoscrivendo, essi dovranno sborsare immediatamente l'ammontare integrale dell'azione, cioè Ln. 500 per cadauna.

La sottoscrizione essendo chiusa irrevocabilmente il 25 corrente novembre, gli azionisti della prima serie che non si saranno valso del loro diritto verranno considerati come rinuncianti al benefizio di detto articolo 19°.

Ginevra, 8 novembre 1855.

CESARE DROIN *Direttore*.

Da rimettere il CAFFÈ AVANA
sull'angolo dei portici, via Lagrangia, casa Gibello.

Recapito al sindaco del fallimento J. Variglia, via Porta Nuova, N. 11.

L'AMICO DISCRETO
Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul ristabilimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente che fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunsi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2 — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 45.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 45.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 40 — 5 60 — 13 75.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

PILLOLE DI BLANCARD
DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le **Pillole** del sig. Blancard, « e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del ioduro « di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo « d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Tutti i medici e tutte le recenti opere di medicina considerano il ioduro di ferro come un eccellente medicamento che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso conviene specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose e tubercolose (*tisi e tumori freddi*); nella leucorea (*perdite bianche*), nell'amenorea (*mestrui nulli o difficili*), ecc.; è utilissimo nella cura della *rachitide*, delle *esostosi*, delle *malattie cancerose*; insomma è un agente terapeutico dei più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affralite.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

DEPOSITO GENERALE: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
AGENTI GENERALI IN TORINO: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
DEPOSITI: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19; Genova, presso *C. Bruzza*.

SCIROPPO DI LABELONYE
FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

SIROP H. FLON

Questo Sciroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizione della *gola*, del *petto* e del *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Sciroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell' arte sono impotenti. Esso ha sopra tutti i medicamenti di questo genere, il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, ciò che lo rende prezioso nei casi di catarro pulmonare, infreddature, e tossi d'irritazione.

Questa proprietà è tanto più importante, che tutte le persone colpite da malattie di petto affermano che hanno incominciato con una infreddatura negletta.

Il Sciroppo lenitivo è rinfrescante, ed il suo sapore dei più piacevoli, come pure il suo colore provano che non entra oppio nella sua composizione, come viene costatato dal rapporto cotanto lucido dei signori **Chevallier, Ossian Henry**, e **Lassaigne**, professori chimici, membri dell' Accademia Imperiale di medicina.

FABBRICA IN PARIGI, 28, RUE TAITBOUT.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da BONZANI, DEPANIS e FUSELLI successore Mazzucchetti, Torino. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, N. 4, Torino. E. PIGNATEL e MEUNIER, Parigi.

CANAVERO GIUSEPPE
Capomastro da muro e Fumista

S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *I Lombardi*. Ballo: *Nadir*.

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7) Si rappresenta l' opera *Ernani*. Ballo *Esmeralda*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita:

TEATRO SUTERA. Seconda serata fantastica data dal sig. Auboin-Brunet, che terminerà con la sparizione di due persone.

Gli esperimenti sono: Le carte voltaiche — Il fazzoletto galante — L'attrazione — Il guanto viaggiatore — Il segreto del lino combustibile — La bottiglia infernale — Il Deridone misterioso.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Il disertore di S. Sofia*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *I Piemontesi in Crimea alla battaglia della Cernaia*. Ballo: *Guglielmo Tell*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.

Via della Provvidenza, N, 2, presso i Macelli

MAGAZZINO
DA COTONI, LANE ED ARTICOLI DI MAGLIA
DI GROSSO LUIGI

Assortimento di COTONI e LANE sì estere che nazionali, *Bava, Fioretto, Calzetteria di ogni genere, Busti, Camicie, Spencer, Flanelle di Sanità, Telerie, Indiennes, Trapunte e Coperte diverse*, a tenuissimi prezzi.